

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENT

54ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1999

Presidenza del Presidente PELLEGRINO

La seduta ha inizio alle ore 20,10.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta.

Invito il senatore Pardini a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

PARDINI, f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 luglio 1999.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che, dopo l'ultima seduta, sono pervenuti alcuni documenti - fra i quali in particolare la sentenza-ordinanza del giudice Priore - il cui elenco è in distribuzione e che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell' inchiesta.

Essendo stati restituiti, con le correzioni, gli stenografici degli interventi svolti nella seduta del 27 luglio scorso, si è proceduto alla pubblicazione della relazione sul caso D'Antona (*Doc. XXIII, n. 33*). In merito comunico che l'Ufficio di Presidenza ha concordato, nella recente riunione, di incontrare il Procuratore della Repubblica di Roma per conoscere lo stato delle indagini, e, in successione, anche gli altri uffici di procura che, ci auguriamo in maniera coordinata, stanno proseguendo le indagini su questa emersione del terrorismo di sinistra.

Informo altresì che il senatore Follieri (il quale mi ha consegnato una lettera per scusarsi della sua assenza alla seduta odierna, in quanto impegnato in Commissione giustizia) ha depositato il 29 settembre 1999 la proposta di relazione su «*Gli eventi eversivi e terroristici degli anni fra il 1969 ed il 1975*». I colleghi dovranno esaminarla, dopodichè verrà discussa, in tempi ragionevoli, dalla Commissione, per consentire ai Gruppi

Senato della Repubblica

- 340 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Visto che abbiamo accertato questo, lei adesso mi deve spiegare come possiamo credere che Aldo Moro, Presidente del Consiglio più volte, Ministro degli esteri più volte, non fosse a conoscenza di segreti NATO? Eppure questa è la dichiarazione che la NATO fa immediatamente non appena le BR lo prendono prigioniero. A lei sembra verosimile questo?

MARTINI. Dovrei aggiungere allora un particolare, ma prima fare una piccola premessa. Io ho scritto questo libro per questi motivi, non pensavo che esso avrebbe ottenuto il relativo successo che ha avuto, onestamente.

Però, scrivendo il libro e non avendo carte, mi sono comportato da ufficiale gentiluomo, tenendo presenti tre punti. Il primo punto è che sono passati troppi pochi anni, per cui un certo numero di persone sono ancora vive. Se noi passassimo in seduta segreta potrei raccontare una cosa.

PRESIDENTE. Se lei me lo chiede e con l'auspicio che rimanga tale.

I lavori proseguirono in seduta segreta dalle ore 20,38 ()*

... omissis ...

I lavori ripresero in seduta pubblica alle ore 20,39.

PRESIDENTE. La domanda che io le ho fatto è un'altra. Cioè, visto il modo con cui lei ci ha descritto il rapporto fra Governo e Alleanza atlantica, è credibile che una persona che ha rivestito più volte la responsabilità di Presidente del Consiglio e di Ministro degli esteri non fosse a conoscenza di qualcuno di quei segreti di cui vi preoccupavate che potesse venire a conoscenza un Ministro dell'agricoltura comunista? Questa è la domanda. Non le chiedo di raccontarmi un fatto, ma di farmi, con la sua esperienza e la sua autorevolezza, una valutazione: se è credibile che non sapesse niente.

MARTINI. Moro evidentemente, essendo stato ministro degli esteri, quelle che potevano essere le informazioni correnti relative alla politica estera le sapeva. Tant'è vero che, essendo ministro dell'interno il presidente Cossiga ed essendo Ministro della difesa l'onorevole Ruffini, io fui incaricato dopo il rapimento Moro di accertare se ci fossero dei segreti sensibili che potessero essere da Moro raccontati alle Brigate Rosse.

Portai un pezzo di carta siglato dall'allora Segretario generale e Capo di stato maggiore della difesa a questi due signori, nell'ufficio di Cossiga, in cui ognuno dei due affermava che i segreti più sensibili non erano ... Per esempio, che Moro non conosceva l'esistenza di *Stay Behind* ...

(*) Vedasi nota pagina 335.

-
Senato della Repubblica

- 341 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PRESIDENTE. Moro nel memoriale parla di *Stay Behind*, se vuole le cito la pagina. «Noi non abbiamo mai attribuito eccessiva importanza ad una struttura Nato». È uno dei ritrovamenti del covo di Via Monte Nevoso nel 1990.

MARTINI. Esatto, sono stato interrogato dal sostituto procuratore Ionta che mi ha fatto leggere una delle pagine, ma questo avveniva prima.

PRESIDENTE. Lei ci vuole dire che l'informazione che fu data non era veritiera? Cioè che poi si scoprì che Moro sapeva ciò che in quella fase si diceva non sapesse.

MARTINI. Poiché in quel periodo non sapevo dell'esistenza di *Stay Behind*, quando il Capo di stato maggiore della difesa mi disse che non c'era alcun segreto sensibile che potesse essere trasmesso alle Brigate Rosse e lo stesso mi disse il Segretario generale della Farnesina non ho fatto altro che prendere il pezzo di carta e portarlo a chi me lo aveva richiesto.

PRESIDENTE. Non ho capito bene. Chi gliela aveva chiesto?

MARTINI. Il Governo, attraverso il Ministro dell'interno e della difesa. Ho fatto una specie di Michele Strogoff un'altra volta nella vita ...

PRESIDENTE. Non sono riuscito a capire chi le chiese di accertare se Moro fosse o meno a conoscenza di segreti Nato.

MARTINI. Cossiga e Ruffini.

PRESIDENTE. E lei a chi va a chiedere se ne fosse a conoscenza?

MARTINI. Mi dissero anche di accertare presso il Ministero degli affari esteri e presso il Ministero della difesa, per cui chiesi al Segretario generale e al Capo di stato maggiore della difesa, che era allora il generale Viglione.

PRESIDENTE. Mi sembra un'assicurazione un po' debole. Il Ministro della difesa poteva chiedere egli stesso al segretario generale della difesa, al direttore generale del Ministero.

Ho trovato un po' singolare che nel suo libro, che pure copre tanti episodi della storia nazionale, alla vicenda Moro si accenni assai poco. Non vorrei che mi dicesse che non vi siete occupati di Moro perché era un problema di sicurezza interna.

MARTINI. Personalmente con l'affare Moro non ho mai avuto a che fare. Quando è stato rapito Moro ero capo delle operazioni del vecchio SID e mi occupavo di estero, non dell' interno, per cui di Moro non me ne sono occupato. Ma poiché, nella fattispecie, il capo delle operazioni

Senato della Repubblica

- 349 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Lei, ammiraglio Martini oggi conferma queste dichiarazioni?

MARTINI. Signor Presidente, penso che quello che ho scritto nel libro corrisponda più o meno alla realtà. Teniamo presente che a parte l' attenzione verso determinate questioni di carattere tecnico-industriale che interessavano il KGB - ma soprattutto il GRU che era il servizio militare - cercavano, attraverso una via più rapida, di arrivare a dei risultati tecnici, ad esempio per quanto riguarda i materiali compositi, le plastiche, i *micro-chips*, settori in cui loro non erano molto progrediti e invece noi particolarmente bravi.

Dal punto di vista politico non mi sembra che la gente che hanno reclutato ... Si parla del Ministro, certo bisognerebbe fare un riscontro nelle liste, ma non credo ...

PRESIDENTE. Debbo dire che personalmente faccio la stessa valutazione rispetto all' azzardo di ogni previsione. Ritengo che quando sapremo i nomi dell'archivio Mitrokhin ci accorgeremo che abbiamo gonfiato questa vicenda al di là di ogni limite. Personalmente ritengo si tratti di persone modeste, certamente pericolose, ma non note al grande pubblico.

MARTINI. Teniamo presente che qui avevano una stazione di una trentina di persone che si doveva guadagnare il pane e che quindi doveva arruolare un po' di gente. Non so quale sia il numero complessivo delle persone riportate nella lista, i giornali parlano di sessanta, ottanta persone adesso pare siano addirittura di più; tuttavia siccome si parla di un periodo di quasi di trent'anni di storia non mi sembra che il suddetto numero di persone sia eccessivo. La mia idea ...

PRESIDENTE. A noi sembravano pochi seicentoventidue gladiatori in trenta anni.

MARTINI. No, signor Presidente, i seicentoventidue gladiatori ...

PRESIDENTE. La mia era solo una battuta, ammiraglio.

MARTINI. Va bene, tuttavia seicentoventidue gladiatori accentrati in una determinata zona potevano essere utilizzati come nucleo per opera-

zioni successive.

PRESIDENTE. Infatti, noi stiamo lavorando proprio su questo aspetto, per capire come funzionavano da nucleo ed è questo l'aspetto che ci sta interessando. In ogni caso se ne parlassimo adesso rischieremmo di uscire dal tema in oggetto della presente seduta.

Senato della Repubblica

- 350 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MARTINI. Comunque, secondo alcune informazioni, non avevano lo stesso numero della cosiddetta Gladio rossa, che erano molto più numerosi.

TARADASH. Chi è che sta lavorando su questo?

PRESIDENTE. Io personalmente, onorevole Taradash, se lei mi dà la libertà di pensare ai temi di esame della Commissione.

TARADASH. Lei ha detto che stiamo lavorando!

PRESIDENTE. Diciamo che ho usato un plurale di modestia.

MARTINI. Comunque, in base ad una archiviazione inequivocabile che è stata effettuata da tre magistrati - che non possono essere certo accusati di essere di destra - si riferisce che dal febbraio 1972 nessuna azione penalmente rilevante è stata compiuta da Gladio e credo che questo elemento tagli un po' la testa al toro. A parte il fatto che è stata recentemente rilasciata una dichiarazione da parte del senatore Andreotti che definisce questo gruppo come una banda di gentiluomini.

PRESIDENTE. Il che giustifica la prefazione al suo libro. Sembra quasi che lei e il senatore Andreotti abbiate fatto pace.

MARTINI. Abbiamo avuto quello che definirei un divorzio consensuale.

PRESIDENTE. E vi frequentate?

MARTINI. Non voglio dire che andiamo a spasso insieme, comunque, c'è stato un periodo in cui evidentemente il senatore Andreotti ha riflettuto su alcuni aspetti e mi ha chiesto di avere una chiacchierata con lui, cosa che si è verificata ed ora siamo in rapporti normali, non ci siamo ancora fidanzati.

MANCA. Anch'io vorrei unirmi ai ringraziamenti rivolti dal Presidente all'ammiraglio Martini per aver accettato, anche con molta celerità, il nostro invito; infatti credo che sia stato contattato solo pochissimi giorni fa ed oggi è già qui con noi. Per quanto mi riguarda, dal momento che ora non mi sento troppo bene e quindi desidero recarmi presso la mia abitazione ed altresì perché il presidente Pellegrino è ricco di domande, di allocuzioni e commenti ed essendo in definitiva il tempo è quello che è, a noi tocca, nell' economia generale del tempo a disposizione, fare presto e lo faccio volentieri. Desidero porle poche domande al fine di arricchire le nostre conoscenze e, se lei lo consente, per quanto riguarda alcuni quesiti, la vorremmo considerare una specie di nostro consulente e dalle questioni che le porrò lei capirà certamente perché ho fatto questa premessa. Desi-

Senato della Repubblica

- 377 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

interna e io di quella estera), era quello che nel gergo dei servizi si chiama persona utile. Affidavo a lui un minimo di quattrini per organizzare pranzi con i giornalisti o altre persone del genere: volevo sapere i *boatos* della capitale nei riguardi dell'ammiraglio Martini e del servizio negli anni fine 1989-1990.

PRESIDENTE. Visto il contenuto dell'archivio Cogliandro si può dire che questo non selezionava i *boatos* ma raccoglieva tutto.

MARTINI. L'archivio Cogliandro non è stato dato all'ammiraglio Martini, se non qualche foglio che egli ha immediatamente distrutto o tritato: è stato fatto per altri utenti, che preferirei non citare (Viminale, qualche segreteria politica e così via). Cogliandro quando è stato interrogato ha detto che in alcuni di questi documenti (soltanto uno o due), che non sono datati e nessuno si è preoccupato di farlo, c'è scritto «dato all'ammiraglio». Se me li ha dati sono stati distrutti. Sono stato accusato di abuso d'ufficio dal procuratore Salvi, ma lei sa che non sono mai stato interrogato sull'argomento? Sono stato interrogato da un altro magistrato il quale mi ha chiesto se confermavo quello che avevo detto al giudice Priore per gli appunti di Cogliandro che si riferivano ad Ustica.

PRESIDENTE. C'erano almeno tre versioni diverse.

MARTINI. Tra l'altro, il processo non si è neanche celebrato perché si sono lasciati trascorrere i tempi per la prescrizione. Avevo intenzione di ricorrere, poi, a un certo punto ...

BIELLI. Vorrei sapere, per mia curiosità, se lei in questo momento ha qualche procedimento penale in corso, se è indagato, se ha subito qualche condanna.

MARTINI. Certo. Penso che non sarò condannato e ritengo che non lo sarò. Sono stato rinviato a giudizio per una distruzione di carte di Gladio.

BIELLI. Visto che fa questa considerazione la invito a spiegare meglio la questione della distruzione delle carte di Gladio: visto che si parla tanto di Gladio rossa può parlare anche di Gladio vera.

MARTINI. Si tratta di carte risalenti alla Brigata Osoppo di cui io ignoravo l'esistenza oppure si parla di carte che sono i cosiddetti quaderni degli operatori trovati dal giudice Mastelloni. In ogni caso ciò rientrava nelle possibilità del Servizio il cui capo era anche l'autorità nazionale per la sicurezza. Se si esaminano queste carte alla luce della circolare Goria risulta che il fatto non sussiste.

BIELLI. Le ho fatto questa domanda perché sono scettico, anzi contrario a quanto affermato dal Governo oggi rispetto alla distruzione di una

Senato della Repubblica

- 397 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MARTINI. Comunque, nella rete di protezione vedrei poco spionaggio.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei che era un'anomalia, che faceva parte dell'anomalia italiana.

MARTINI. La vera anomalia era una distorsione ...

PRESIDENTE. Era l'anomalia della nostra democrazia, era una democrazia anomala, debole.

Secondo il servizio, il KGB e la rete di cui parlavamo prima hanno fatto vittime, hanno ucciso qualcuno, sono mai stati operativi (salvo il periodo iniziale dei quattrocento che avevano continuato la resistenza per i

fatti loro)? Negli anni Settanta ha avuto mai segnali di un'operatività offensiva di questa rete?

MARTINI. Della rete di protezione no, che io sappia.

PRESIDENTE. Lei ha difeso, come già altre volte - ed è logico e comprensibile -, la vicenda del servizio. Ha detto che avete avuto sempre pochi soldi, pochi mezzi, che eravate in una situazione di difficoltà. Però, al di là della sua esperienza personale, ritiene che il servizio di cui ha fatto parte non abbia niente da rimproverarsi? Ad esempio, tutta l'azione dell'ufficio di Maletti sull'indagine di piazza Fontana e altre ...

MARTINI. Il servizio ha tante cose da rimproverarsi, però sono portato a dire che durante il mio settennato ho molte meno cose da rimproverarmi rispetto al passato. Tuttavia, si entra in una statistica italiana. Sarebbe strano che il servizio fosse formato solamente da Batman! Tutto questo rientra nella logica italiana.

PRESIDENTE. Più volte, anche nelle altre audizioni, lei ha posto sempre il problema dell'eccessiva attenzione che si è fatta sulla vicenda di Gladio; adesso, dopo anni, non c'è dubbio che il ruolo di Gladio è fortemente ridimensionato.

MARTINI. Ma lo era fin dall'inizio!

PRESIDENTE. Ma un tipo di lettura che se n'è fatto non sarebbe stato possibile se non ci fosse stata la protezione a Giannettini, la protezione a Pozzan, la protezione a vicende in cui un certo numero di italiani ha perduto la vita. Mi sembra che stiamo perdendo il senso delle proporzioni.

Penso che in questo paese ci sia stato un anticomunismo ed un anticomunismo democratico. Penso anche che in questo paese all'anticomunismo sia stato pagato un alto prezzo di sangue oltre che una notevole ca-

Senato della Repubblica

- 398 -

Camera dei deputati

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

duta della legalità. Se non entriamo in questo ordine di idee non possiamo comprendere la storia né capire determinate reazioni.

FRAGALÀ. Anche al comunismo si è pagato un grave prezzo di sangue.

PRESIDENTE. Non in questo paese.

MARTINI. Non ritengo che i comunisti siano più stupidi della media nazionale: quando all'epoca della caduta del muro di Berlino gli si è messa in mano un'offa come era Gladio, poi discussa in una Commissione che, guarda caso, si chiamava stragi, ne hanno approfittato. Il discorso è chiaro, anche se adesso è stato ridimensionato.

PRESIDENTE. Anche negli atti della Commissione presieduta dal senatore Gualtieri, di cui io non facevo parte, l'equazione Gladio-stragismo è stata sempre negata.

MARTINI. Il primo che ha negato l'equazione è stato Salvini il quale, come prima cosa, ha ringraziato l'ammiraglio Martini perché altrimenti non avrebbe dato inizio all'operazione. Salvini ha sempre negato l'equazione.

PRESIDENTE. È noto che condividevo la posizione di Salvini e che in televisione ho avuto anche una lite con Casson proprio perché difendevo Salvini.

A questo punto però lei dovrebbe riconoscere che se è vero che Salvini scagiona Gladio, è anche vero che non scagiona le istituzioni, altri settori dei servizi e gli stessi servizi alleati. Egli ribadisce che Gladio non c'entra nulla. In realtà dietro i ragazzi della destra eversiva che mettevano le bombe c'erano altri tipi di apparato istituzionale.

MARTINI. È evidente però che il sangue è stato versato da tutte le parti, perché non era un caso che le Brigate Rosse si chiamassero così.

PRESIDENTE. Su questo non c'è dubbio; infatti io l'ho scritto.

FRAGALÀ. Ma questi non sono delitti del comunismo. Questo non è sangue del comunismo.

PRESIDENTE. Fanno parte della storia della sinistra italiana e questo l'ho detto e scritto.

FRAGALÀ. Cinque minuti fa non ha detto questo.

PRESIDENTE. Onorevole Fragalà, se legge il documento che a Taradash è sembrato un romanzo giallo, potrà constatare che quanto sostengo è indicato con estrema precisione.